

CALL FOR PAPERS

XXVIII CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI CINEMATOGRAFICI

Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo

Università Roma Tre

28-29 novembre 2022

“Pratiche produttive del cinema italiano 1949-1976. L’eccezione e la regola”

a cura di

Leonardo De Franceschi, Elio Ugenti, Christian Uva, Vito Zagarrio

Il 1949 è l’anno della Legge n. 958/49 nota come “Legge Andreotti”, tesa a incentivare le produzioni italiane e riequilibrare il rapporto tra la circolazione di pellicole americane e italiane nel nostro Paese. Il 1976 è, invece, l’anno della Sentenza della Corte Costituzionale che determina la “liberalizzazione dell’etere” e cambia per sempre la storia della televisione italiana. Due date, queste, che segnano due momenti di svolta epocali per la produzione audiovisiva in Italia (Comand, Venturini 2021) e che costituiscono i termini *a quo* e *ad quem* del XXVIII Convegno Internazionale di Studi Cinematografici “Pratiche produttive del cinema italiano 1949-1976. L’eccezione e la regola”, oltre che del Progetto Prin “Modi, memorie e culture della produzione cinematografica italiana (1949-1976)” all’interno del quale il Convegno si iscrive.

Tra queste due date, numerosi sono i processi storici e culturali che trasformano il sistema cinematografico italiano e che determinano l’instaurarsi di una “regola” – o di numerose regole – intorno alle quali vengono a configurarsi dei modelli produttivi dominanti che si susseguono nel corso di questo trentennio. Fondamentale, in tal senso, la Legge n.1213 del 1965 (“Legge Corona”), che si pone come il primo intervento di rilievo in materia di legislazione cinematografica dopo la Legge Andreotti del 1949 e successive modifiche apportate nel 1956 e nel 1959, e che rimarrà per un quarantennio la Legge di riferimento fino all’emanazione del Decreto Urbani nel 2004.

Il quadro legislativo (Cucco, Manzoli 2017) risulta determinante per cercare di definire cosa sia l’industria cinematografica italiana del secondo dopoguerra, fondata su meccanismi e procedure del tutto differenti rispetto allo standard hollywoodiano delle Majors. L’aiuto dello Stato si è rivelato da sempre fondamentale nel contesto italiano, consentendo ad alcuni imprenditori di costruire un’industria poco strutturata e non fondata su una logica “di sistema” dalla quale hanno saputo trarre beneficio (Corsi, 2001), finendo per determinare degli standard (economici, di formato, di minutaggio, di censura) che sono divenuti via via determinanti per la circolazione dei film e per il loro accesso nelle sale.

A fianco e intorno alle produzioni pensate per una distribuzione in sala fioriscono, però, modelli produttivi alternativi che si configurano come “eccezioni” a una norma tesa a garantire quanto

più possibile lo sfruttamento commerciale delle opere. Esiste, dunque, un cinema quasi invisibile (o appena visibile), non pensato per una visione in sala o tagliato fuori dai canali distributivi principali perché – programmaticamente o accidentalmente – non aderente agli standard imposti dalla regola. Un cinema “fuori norma” (Aprà, 2013) *ante-litteram*, lo si potrebbe definire.

Sulla base di queste premesse, questo Convegno si propone come un momento d’incontro tra studiose e studiosi che lavorano alla valorizzazione di fonti primarie e secondarie alla luce di nuove prospettive di ricerca sui modelli produttivi del cinema italiano nel periodo 1949-1976, sia attraverso riflessioni metodologiche sia proponendo singoli studi di caso. In questa prospettiva, si intende comprendere il rapporto tra il funzionamento del sistema produttivo italiano dominante e le più ampie ed eterogenee culture della produzione e della distribuzione (Caldwell 2008; Szczepanik, Vonderau, 2013; Barra, Bonini, Splendore 2016) al fine di individuare quali siano gli elementi qualificanti per stabilire se un film italiano si ponga dentro o fuori dal recinto di una “norma” o di uno “standard”. Più nello specifico, ci si chiede quali siano i fattori determinanti (di ordine legislativo, geografico, culturale o strettamente tecnico-produttivo) che consentono di inquadrare l’esistenza di un’eccezione alla suddetta norma.

È certamente da prendere in considerazione il cinema specificatamente sperimentale, ma non soltanto quello. Al di fuori della regola si pongono, infatti, tutte quelle produzioni legate al cinema d’impresa, al cinema educativo e scientifico, religioso; ma anche opere troppo brevi o troppo lunghe per trovare posto nella programmazione delle sale, così come i film in formato ridotto – girati in pellicola 16 mm, 8 mm, super 8 – o in formato elettronico, ma anche i film colpiti dalla censura di Stato o di mercato. Rientrano poi nel terreno dell’eccezione, se non le coproduzioni come tali, quantomeno alcune tipologie di coproduzione, tenendo conto dei dati di mercato. Quello delle coproduzioni rappresenta, infatti, un terreno d’attenzione particolarmente interessante, se si considera che – stando ai dati ANICA – dei 5866 film italiani immessi sul mercato tra il 1949 e il 1976, ben 2397 sono film di coproduzione, senza distinguere tra produzioni maggioritarie o minoritarie. Queste cifre salgono ulteriormente se includiamo in questo gruppo anche quelle che potremmo definire *runaway productions* all’italiana, girate in tutto o in parte in paesi terzi, spesso esotici e quasi sempre non coinvolti ufficialmente sul piano produttivo. Da considerare, infine, le opere d’animazione che in Italia, molto spesso, non mirano a una distribuzione in sala, finendo per collocarsi tra lo sperimentalismo puro e la veicolazione tramite canali “alternativi” (primo tra tutti, la televisione) (Bellano 2014; Bendazzi, De Berti 2003; Di Marino 2001).

Sulla base di queste premesse, si riporta di seguito una lista (non vincolante e non esaustiva) di temi di ricerca sui quali focalizzare l’attenzione all’interno di proposte d’intervento a carattere teorico-metodologico oppure orientate all’analisi di casi di studio particolarmente rilevanti, con attenzione specifica rivolta ai modi di produzione:

1. Culture della produzione e nuove metodologie di ricerca;
2. Sistema produttivo e tecnologie;
3. Alternative alle produzioni romanocentriche e valorizzazione delle culture locali e regionali;

4. Forme produttive meno esplorate: produzioni indipendenti, cooperative;
5. Sperimentazione e avanguardia tra cinema e televisione;
6. Produzioni di carattere politico e militante;
7. Coproduzioni con paesi altri rispetto ai tradizionali partner d'elezione;
8. *Runaway productions* girate in tutto o in parte in paesi terzi;
9. Cinema d'animazione;
10. Cultura materiale: organizzazione del lavoro e memorie del lavoro.

Le proposte (max 500 parole), in lingua italiana o inglese, vanno inviate **entro il 10 settembre 2022** all'indirizzo email convegnopraticheproduttive@uniroma3.it corredate da 5 riferimenti bibliografici essenziali, 5 parole chiave e una nota biografica del/della proponente (max 10 righe). I risultati della selezione saranno comunicati **entro il 30 settembre**.

Riferimenti bibliografici:

- Aprà A. (a cura di) (2013), *Fuori norma. La via sperimentale del cinema italiano*. Venezia: Marsilio.
- Barra L., Bonini T., Splendore S. (2016), *Backstage. Studi sulla produzione dei media in Italia*. Milano: Unicopli.
- Bellano, M. (a cura di) (2014), *L'Italia animata: il periodo d'oro*, in "Cabiria", n. 178.
- Bendazzi G., De Berti R. (a cura di) (2003), *La fabbrica dell'animazione. Bruno Bozzetto nell'industria culturale italiana*, Milano: Il Castoro.
- Caldwell J. T. (2008), *Production Culture: Industrial Reflexivity and Critical Practice in Film and Television*. Durham - London: Duke University Press.
- Comand M., Venturini S. (a cura di) (2021), *Gli archivi della produzione cinematografica (1949-1976). Fonti, strumenti, casi di studio*, in "L'avventura. International Journal of Italian Film and Media Landscapes", numero speciale 2021.
- Corsi B. (2001), *Con qualche dollaro in meno. Storia economica del cinema italiano*. Roma: Editori riuniti.
- Cucco M., Manzoli G. (2017), *Il cinema di Stato. Finanziamento pubblico ed economia simbolica*. Bologna: Il Mulino.
- Cucco M., Di Chiara F. (a cura di) (2019), *I Media Industry Studies in Italia. Nuove prospettive sul passato e sul presente dell'industria cine-televisiva italiana*, numero speciale di "Schermi. Storie e culture del cinema e dei media in Italia", n. 5.
- De Franceschi L. (2021), *Il Nero di Giovanni Vento: Un film e un regista verso l'Italia plurale*. Dublin: Artdigiland.
- Di Marino B. (2001), *Vite in scatola. L'animazione italiana tra dopoboom e Carosello*, in G. Canova (a cura di), *Storia del cinema italiano – XI volume (1965-1969)*, Venezia/Roma: Marsilio/Scuola Nazionale Cinema.
- Garofalo D., Minuz A., Morreale E. (a cura di) (2020), *La distribuzione cinematografica in Italia: Storie, ricerche, metodologie*. "Imago. Studi di cinema e media", n. 21.

- Szczepanik P., Vondeau P. (a cura di) (2013), *Behind the Screen: Inside European Production Culture*. New York: Palgrave McMillan.
- Zagario V. (a cura di) (1988), *Dietro lo schermo. Ragionamenti sui modi di produzione cinematografici in Italia (Cinecittà 3)*. Venezia: Marsilio.